

Allarme titanio per un incendio a Cadro

Un rogo in un deposito sprigiona fumo tossico, le case "sigillate" per ore

MAURO SPIGNESI

Quando hanno capito che a bruciare erano trucioli di titanio, hanno fatto scattare l'allarme. Finestre e porte chiuse, e attenzione a non inalare il fumo. Un fumo denso che ha cominciato a salire di primo mattino, attorno alle otto, sul piano della Stampa, sotto Cadro. Qualche ora dopo, e dopo una attenta misurazione della qualità dell'aria, l'emergenza è rientrata. Fortunatamente senza feriti o persone intossicate.

Ma sono state ore drammatiche. Le fiamme sono partite da un cassone sistemato nel grande capannone della Vismara, azienda specializzata nel riciclaggio di materiali pesanti e centro di smistamento di rifiuti speciali. Ai pompieri di Lu-

gano, che sono intervenuti con una ventina di uomini e sette mezzi, la situazione iniziale è apparsa piuttosto preoccupante. E questo perché è stato necessario innanzitutto circoscrivere le fiamme e fare attenzione che parti di sostanze inquinanti non finissero nel torrente che costeggia la strada che porta sul piano della Stampa. Ma la complicazione maggiore è arrivata dal fatto che il fuoco sprigionato dal "titanio" - hanno spiegato i pompieri - non può essere spento con acqua, ma esclusivamente soffocato con sabbia asciutta. Perciò, con l'aiuto di due ruspe si è rimosso il rimanente materiale ferroso depositato. Il titanio, come hanno spiegato i tecnici, allo stato gassoso e durante le lavorazioni a caldo, se inalato, può risultare tossico. Ed ecco il per-



Guarda la galleria fotografica

ché della raccomandazione fatta precauzionalmente dalla Polizia, di chiudere porte a finestre. A Cadro tuttavia, mentre i pompieri erano al lavoro, si vedeva soltanto una nuvola di fumo molto denso, che poteva essere notata anche ne-

gli altri centri attorno alla Stampa. Ma la gente, lungo le strade, non s'è accorta dell'allarme che arrivava dalla Stampa. Fortunatamente il vento non soffiava verso il paese e le operazioni di spegnimento si

Il fuoco è partito dal capannone di una azienda specializzata nello smaltimento di rifiuti speciali

sono svolte in tempi ragionevolmente brevi. Già nel primo pomeriggio, e dopo il controllo della qualità dell'aria, la Polcantonale ha avvertito che il pericolo era cessato. Sul posto è arrivata anche la polizia scientifica per compiere gli accerta-

menti necessari ad individuare l'origine dell'incendio. I pompieri di Lugano, infine, spente le fiamme hanno parzialmente bonificato la zona investita dal rogo, che ha lasciato segni sulla copertura del capannone e un puzzo acre di plastica bruciata. Per i pompieri di Lugano ieri è stata una giornata pesante: mentre erano impegnati in forze a Cadro hanno dovuto anche affrontare un'altra emergenza, stavolta a Molino nuovo, dove sono stati impegnati altri venti uomini e sei mezzi, per un incendio divampato in una falegnameria. Il fuoco ha aggredito e distrutto il tetto dell'edificio. Una giornata dura per i pompieri luganesi che proprio in questi giorni hanno lanciato la campagna per il reclutamento di volontari.

mspignesi@caffè.ch

La storia

DA UOMO A DONNA TRA MILLE DIFFICOLTÀ

L'intervento per cambiare sesso, da uomo a donna, come quello fatto da Andrea, nella foto di spalle, si chiama vaginoplastica e prevede un percorso medico molto complesso



Guarda la galleria fotografica



PATRIZIA GUENZI

"Cambiare sesso in Svizzera non presenta particolari pericoli. Anzi. Siccome il paziente deve essere seguito a lungo e passo dopo passo, sarebbe irrealistico pensare a un intervento all'estero". Così replica la Società svizzera di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica (Sscpre) alle accuse di Andrea Rosamilia, nata 24 anni fa in un corpo sbagliato, e che nel 2006 si è sottoposta a un'infelice operazione di vaginoplastica per diventare donna a tutti gli effetti. Intervento sfociato in un'odissea clinica e in un procedimento legale contro il chirurgo, di cui il Caffè ha raccontato domenica scorsa. "È un iter medico molto complicato e lungo, che presuppone il coinvolgimento di numerosi esperti, dallo psichiatra all'endocrinologo - ribadisce Catherine Perrin, capo dell'informazione della Sscpre -. Più sicuro restare nel nostro Paese sino al completamento del percorso operatorio". Ma Andrea non ci sta. Otto interventi in anestesia totale e un'infezione hanno compromesso irrimediabilmente il risultato finale. E avvelenato l'anima. "Parte della vagina è del tutto corrosa e la ricostruzione è stata fatta solo par-

"Cambiare sesso in Svizzera è più sicuro che non all'estero"

La replica dei medici alle accuse della 24enne nata maschio

zialmente, ma è evidente che la casistica con cui si confrontano i medici è molto esigua. Gli interventi si contano sulle dita di una mano. "Se un chirurgo è esperto, è capace di far bene il suo lavoro, o viceversa, ma è evidente che la

casistica con cui si confrontano i medici è molto esigua. Gli interventi si contano sulle dita di una mano. "Se un chirurgo è esperto, è capace di far bene il suo lavoro,

punto e basta. Non ha bisogno di fare cento operazioni", replica il dottor Giorgio Bronz, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva. Vero guru in questo campo, considerato dai colleghi molto prepa-



"Non rimarrò donna a metà"

Malgrado il calvario chirurgico Andrea tornerà sotto i ferri

Dopo dieci operazioni è facile immaginare come si senta Andrea all'idea di finire un'altra volta sotto i ferri. "Molto male, ovvio - dice -, ma se voglio in un qualche modo 'riparare' al disastro fatto dai medici dovrò decidermi e tornare in sala operatoria. Per quanto riguarda la ricostruzione del sesso, fatta al Policlinico universitario di Zurigo nel 2006 e riuscita, diciamo così, a metà, la parte s'è ormai cicatrizzata e non si può più intervenire. Ma seno e naso, ricostruiti e rimodellati a Mendrisio nel 2007, per fortuna si possono migliorare". E con forza sottolinea: "Non rimarrò donna a metà. Ho sofferto tanto, è vero, ma non intendo lasciar perdere. Costi quel che costi". Già, i costi. Parlando di quelli economici, ecco che c'è pure un altro aspetto da non sottovalutare e che preoccupa Andrea. Se l'operazione per la ricostruzione del seno è stata interamente pagata dalla cassa malati, non è detto che un altro intervento lo sia altrettanto. E quindi, la cassa malati di Andrea potrebbe anche rifiutarsi di farsi carico del costo dell'operazione per rimettere a posto una delle due protesi scesa troppo in basso e per nascondere in qualche modo le vistose cicatrici attorno ai due seni. "Un altro intervento mi costerebbe dai 9 ai 12mila franchi - spiega -. Non saprei proprio dove trovarli tutti questi soldi. Spero quindi che la cassa malati, sollecitata anche dal mio medico curante, capi-

scia il mio disagio e decida di riconoscere il pagamento dell'operazione che, molto probabilmente, farò nella Svizzera tedesca". Tra l'altro, intervenire sul seno è per Andrea una questione di salute. Da quando l'ha ricostruito vive col sospetto di avere in corpo quelle protesi mammarie di fabbricazione francese recentemente rivelatesi pericolose. "Siccome il chirurgo che mi ha operato si rifiuta di dirmi quali ha utilizzato perché l'ho denunciato, capite bene la mia ansia. Meglio quindi toglierle e rimetterne di altre".

"Una delle due protesi è scesa troppo in basso, le cicatrici sui seni sono evidenti e una narice è chiusa"

Per il naso, invece, c'è poco da fare. Già il primo intervento è stato a carico di Andrea, che ha pagato al medico parecchi biglietti da mille. Se quindi deciderà di tornare sul tavolo operatorio per rimediare alla chiusura della narice destra che le impedisce di respirare bene, dovrà nuovamente far fronte di tasca propria: "Ma non mi opererò più in Ticino. Ho intenzione di andare all'estero, dove esistono centri ospedalieri con medici specialisti e più competenti".

p-g. pguenzi@caffè.ch

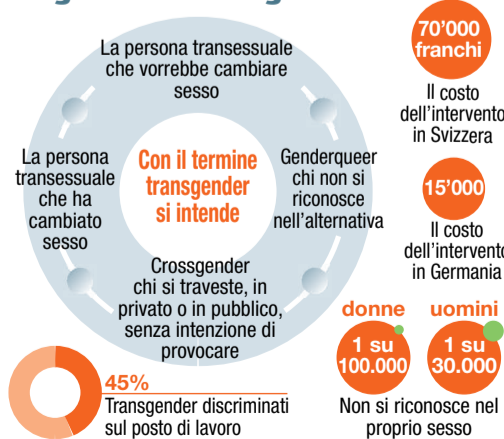
La stampa

Dalla Rai a Mediaset a Dagospia Tv italiana, siti e Twitter s'interessano del caso

Le terribili tappe del percorso medico di Andrea Rosamilia per diventare donna a tutti gli effetti - raccontati dal Caffè la scorsa domenica - hanno avuto un'ampia eco anche fuori dai confini nazionali. Alla redazione del Caffè hanno infatti chiamato i giornalisti di numerose testate, da Mediaset, per il programma Le Iene, alla Rai, per la trasmissione "I fatti vostri" e "Domenica In". Tutti interessati a fare una lunga intervista ad Andrea e a farsi raccontare il suo calvario in diretta. Del caso si è anche Dagospia, il noto sito web satirico di politica, società e costume a cura di Roberto D'Agostino, che ha ripreso la notizia twittandola pure sul social network più in voga del momento.

p-g.

La galassia transgender



come malattia e le cure devono al-